

Quindici anni di Italia

7-1-29

Cronache teatrali

I concerti all'Augusteo

Al direttore d'orchestra, come pure a qualche altra categoria di artisti, capitano dei fenomeni che, di primo acchito, non si spiegano e che, in ogni modo, non son piacevoli. L'anno scorso, Desiré Defauw, venuto ignoto dal natio Belgio, riuscì a conquistare la stima e la simpatia del pubblico dell'«Augusteo» fin dai primi numeri del suo primo programma. Prepotente comunicativa, baldanza di gesto, esattezza di ritmi, acutezza percettiva, dominio assoluto della mu-



DESIRE' DEFAUW

sica e dell'orchestra. A distanza di un solo anno torna alquanto trasfigurato: non che abbia perduto d'incanto le sue belle qualità, ma queste son sembrate diminuite ed affogate in una forma di eccessiva disinvoltura.

Sbiadita, ieri, la «ouverture» del *Don Giovanni* mozartiano; la varietà, la genialità e la significazione della fisionomia mobilissima e particolare della *Settima* sinfonia di Beethoven, han perduto un po' della loro freschezza ed irruenza. Tuttavia, non vogliamo dire che questa interpretazione di Defauw sia scadente, ma non certo rispondente al concetto che ne possiede il nostro uditorio, nè quale si attendeva dalla giovanile energia del Defauw.

Discretamente manchevole abbiamo trovata la esecuzione del poema sinfonico, *Idillio*, di Valdo Garulli, prescelto, come si sa, dalla Commissione di lettura dell'«Augusteo». Noi siamo molto gelosi delle novità sia dei nostri compositori sia di quelli stranieri, e i nostri direttori, a dir la verità, pongono la più amorevole e diligente premura nel presentarle al battesimo. Il Defauw, per evidente ed involontaria cattiva disposizione di spirito, non pare l'abbia preparato ed offerto con i dovuti onori. L'*Idillio* è lavoro di squisita fattura, se non di peregrina concezione interiore e formalistica; mostra nell'autore padronanza di tavolozza e finezza di sentire; i diversi atteggiamenti lirici, descrittivi ed umoristici reclamavano maggiore sicurezza di bacchetta e maggiore assimilazione da parte dell'interprete. Il quale, però, ritrovò se stesso nel finale appassionato, caldo e romantico, che impressionò l'uditorio e lo trasse all'applauso.

Miglior fortuna toccò alla *Fantasia* per orchestra di Guglielmo Lekeu, riprodotta nei suoi vivaci passaggi e nei suoi smaglianti colori, e il concerto si concluse trionfalmente in virtù della sinfonia rossiniana del *Guglielmo Tell*, di cui il Defauw staccò i due grandi episodi con alto senso di rilievo e di drammaticità. Il che gli valse gli applausi calorosissimi.